

GERARDO CORRADO

Nasce a Potenza il 25 ottobre 1936. Conosce da ragazzo i pittori Giocoli e Masi. Giovanissimo espone delle opere alla prima edizione delle Olimpiadi della Gioventù e il critico Corrado Maltese parla di lui su un quotidiano nazionale. Per l'occasione anche lo scrittore Ezio Taddei esprime giudizi lusinghieri sulla sua arte. Le sue opere, selezionate per il confronto internazionale della seconda edizione delle Olimpiadi, sostano a Roma e poi a Nizza, città in cui richiamano l'attenzione di Picasso, visitatore della rassegna. Insegnante per brevi periodi in scuole della Basilicata, conosce l'estrema povertà e arretratezza di quelle comunità lucane particolarmente isolate che in quegli anni Ernesto De Martino faceva oggetto della sua inchiesta. Dopo il servizio militare è insegnante per tre anni presso i minori del carcere giudiziario di Potenza. Il contatto coi minori e la loro arte soggettiva, immediata e semplice, influisce sulla sua pittura, inclinandola verso il grottesco e l'ironico. Nel 1966 lascia Potenza e va ad insegnare nella periferia romana. Qui l'intreccio tra sviluppo e sottosviluppo lo impegnano politicamente, con proposte contro l'emarginazione e il disadattamento. Ma non cessa i legami con la Lucania: Roma è solo la capitale del Sud, dove si scarica il peso di un'opposizione mai risolta in Italia: quella tra città e campagna. E' sui temi della civiltà contadina, del ruolo e dell'identità del soggetto nel contesto urbano, che egli lavora, dividendosi tra Roma e la sua terra nativa; la sua ricerca è anche indirizzata a cogliere il microcosmo vivente, il paesaggio naturale che contiene l'uomo. Tale attenzione al particolare, alle quantità infinitesimali della percezione, costituisce il suo tentativo di comprendere, attraverso la pittura, l'unità più grande del macrocosmo. Egli crede, d'altronde, che la cultura vera oggi è quella che si pone consapevolmente nei limiti, non pretende di abolirli tutti in nome di uno scientismo sempre più invadente e totalizzante.





PAESAGGIO
Olio su tela



BAMBINA
Olio su tela



I MUSICANTI
Olio su tela



PROCESSIONE
Olio su tela

... L'operazione culturale e pittorica di Corrado, invece, s'è mossa e si muove nella fedeltà ad una realtà diversa, da non considerare estinta solo perché una sua lettura sociologica, e i dati statistici relativi a questa, la danno in negativo; questa realtà diversa aveva trovato nel mondo contadino la sua espressione più peculiare, quella d'una dimensione umana in senso umanistico, e non prevaricatrice della Natura ma in rapporto armonico con essa, nel rispetto di ogni forma di vita, piante, animali, uomini, non riducibili a "cose" o ad una indifferenziata "coralità" secondo l'ideologia corrente del "progresso", questo inclinato dalla parte del dominio scientifico.-tecnico sulla Natura e suol'umanità in generale.

Così diversamente operando l'artista è in grado di proporci un vissuto esistenziale dell'uomo che non passa per quello istituzionale e della Storia Ufficiale, qualcosa che parte dalle viscere profonde, dal di dentro degli umiliati e offesi dal Potere che, come dice Levi nel suo "Cristo", è sempre la ragione dei dominatori sui dominati, qualsiasi forma di Stato si abbia, di tipo fascista o socialista, o anche democratico ma indifferente alle diversità, alle peculiarità di culture "altre".

Ecco, allora, la sua fedeltà al mondo contadino: non fedeltà ad un passato inerte e remoto ma ad una cultura dell'uomo che sappia ricongiungerlo alla Natura quale sorgente della sua attività creativa.

Una fedeltà che non pretende affatto di essere una filosofia, ma una lunga riflessione suol'uomo scientifico e tecnologico della nostra epoca, quasi una predizione del suo destino...

Lucio Tufano (da "Lo sconfittoriale" Calice Editori 2010)